Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 8-9

Artikel: SCR misconosciuto anche nell'esercito
Autor: Haldi, Nelly
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-972536

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Intervista al medico capo ad interim della Croce Rossa, dott. Roland Pickel

SCR misconosciuto anche nell'esercito

Lo scorso 24 giugno, per la prima volta, il capo del Dipartimento federale militare ha partecipato alla cerimonia per la consegna del brevetto alle SCR. Il DFM ha in tal modo voluto segnalare una svolta? *Actio* si è intrattenuto con il medico capo ad interim della Croce Rossa e capo del Servizio della Croce Rossa.

Nelly Haldi

«Actio»: Signor Pickel, 7800 donne, che in prevalenza esercitano una professione sanitaria, dovrebbero far parte del Servizio della Croce Rossa. Attualmente sono invece appena 3300. In considerazione delle difficoltà di reclutamento che si segnalano da parecchi anni, non le pare che l'effettivo teorico sia troppo alto e quindi poco realistico?

Roland Pickel: All'inizio del 1983, l'Ufficio federale militare di sanità ha portato l'effettivo teorico da 6625 a 7800 unità e questo dopo che con la riorganizzazione del servizio sanitario dell'esercito erano state sciolte le colonne maschili della Croce Rossa. Già allora erano insorti dei dubbi, ma si era anche ottimisti, pensando che una nuova concezione del Servizio della Croce Rossa potesse suscitare l'interesse di un maggior numero di donne.

Non si è mai pensato di ridurre l'effettivo teorico?

No e del resto non sarebbe nemmeno giusto. Noi abbiamo bisogno di queste donne. Ci sarebbe la possibilità che un certo numero di donne del SCR vengano sostituite temporaneamente da soldati d'ospedale. Contrariamente ai soldati sanitari di un tempo, questi soldati da alcuni anni assolvono una vera e propria scuola reclute d'ospedale e sono quindi meglio qualificati. Per funzioni più alte e per molte più persone questa soluzione comporterebbe però un calo della qualità.

Per poter affrontare almeno in parte il non indifferente problema del personale, nelle campagne propagandistiche ci si vuole rivolgere a una nuova fascia d'età, ovvero alle donne dai 25 anni in su. Sono già state raccolte esperienze con reclute di questa età?

Nelle scuole reclute SCR abbiamo già avuto per diverse volte donne di oltre 25 anni; in genere il loro lavoro è stato ineccepibile ed erano anche molto motivate.

Quando inizia la nuova campagna di propaganda e quali caratteristiche presenterà?

Inizierà il prossimo 5 settembre con un supplemento ricco di illustrazioni allegato a un settimanale nelle diverse regioni del paese e nelle tre lingue nazionali. Nel supplemento si offre anche la possibilità di ordinare un filmato. Chi si interessa è pregato di comunicarlo. Seguiranno poi informazioni più dettagliate in piccoli gruppi diretti da una SCR.

Vi siete prefissati un preciso obiettivo che intendete raggiungere con questa campagna di propaganda?

No, sarebbe illusorio.

Non si è mai pensato di coinvolgere le sezioni in queste azioni di propaganda a favore del SCR?

Certamente. È però probabile che al momento attuale molte sezioni non ne vedano ancora l'utilità. Un tempo non era così. Le colonne della Croce Rossa avevano le loro sezioni d'appoggio, erano sezioni spesso molto impegnate e strettamente legate alla loro colonna e perciò anche al Servizio sanitario dell'esercito. La stessa cosa potrebbe valere anche in riferimento ai distaccamenti della Croce Rossa, ma per questo sarebbe necessario che qualcuno nelle sezioni prendesse l'iniziativa. Questa primavera in due sezioni, per la precisione in quella di Bienne-Seeland e in quella di Berna-Mittelland, il SCR ha avuto occasione di presentarsi durante l'assemblea principale. Questo fatto è stato accolto molto positivamente. Secondo me, l'organizzazione centrale dovrebbe insistere di più affinché le sezioni si pongano il problema del SCR e si accorgano che è in questo frangente che possono assumersi un incarico.

Secondo l'articolo 6 degli statuti di CRS, CRS stessa deve sostenere l'intero Servizio sanitario coordinato, deve perciò cercare del personale sanitario per la sanità pubblica e il servizio civile. Ma così, non si mette a disposizione di tre servizi? In che maniera può affrontare il problema? Non fa una scelta prioritaria?

Sì, in effetti è proprio così. In un recente rapporto è stato constatato che, a proposito del reclutamento di volontarie, sussiste una certa concorrenza a scapito della Confederazione. Va comunque osservato che il servizio sanitario della protezione civile conosce gli stessi problemi di reclutamento del SCR. Per quel che riguarda la scelta prioritaria, considerando la situazione in cui si trova adesso il SCR, mi sembrerebbe giusto che si intraprenda di più di quanto non sia stato fatto finora.

Secondo l'ordinanza sul servizio della Croce Rossa, le SCR vengono reclutate e istruite con la partecipazione di CRS. Che cosa fa l'esercito a proposito della propaganda?

Uno dei nostri problemi veramente grossi è che il SCR – contrariamente al Servizio militare femminile (SMF) – è poco conosciuto in seno allo stesso esercito e perfino al servizio sanitario dell'esercito. Naturalmente non lo è nei reparti d'ospedale, ma certamente lo è a livello di truppa e perfino fra i medici. Se il SCR fosse più conosciuto nell'esercito, automaticamente lo sarebbe anche fra la popolazione e ciò si riverserebbe senza dubbio favorevolmente sul reclutamento. Già diverse volte CRS ha fatto notare questo problema all'esercito.

La presenza del Consigliere federale Arnold Koller al festeggiamento per la consegna del brevetto a 67 nuovi ufficiali e sottufficiali del SCR svoltosi il 24 giugno a Moudon ha significato che il DFM da ora in poi farà di più per il SCR?

Diciamo che è stato un gesto di buona volontà. Per il fatto che la commissione militare del Consiglio nazionale abbia chiesto al DFM, visto l'effettivo del SCR, informazioni sulla situazione negli ospedali militari, il capo del dipartimento si è dovuto dedicare più intensamente al SCR.

Passiamo alla formazione. Entro quali limiti si colloca la partecipazione di CRS?

Questa è una domanda chiave. La situazione attuale, a parer mio, è del tutto insoddisfacente. Benché l'articolo 3 dell'ordinanza sul servizio della Croce Rossa dica «Il medico capo della Croce Rossa... dirige l'istruzione fondamentale e dei quadri...» per i quadri questo non è più il caso dal 1978. Il medico capo della Croce Rossa aveva allora assunto una funzione a tempo pieno, mentre prima era soltanto a metà tempo; il comando delle scuole era però passato a un ufficiale di milizia con soltanto questo compito e quindi senza la possibilità di seguire le SCR nel loro lavoro.

Il medico capo della Croce Rossa deve in tutti i modi – naturalmente «con il consenso del medico in capo dell'esercito» come è stabilito nell'ordinanza sul Servizio della Croce Rossa – essere responsabile dell'istruzione fondamentale e dei quadri. Così egli usufruisce anche di un certo controllo sulla situazione e vede come vanno le cose e in che maniera procede l'insegnamento. Sono certo che a questo proposito possa essere trovata una soluzione con il nuovo medico in capo dell'esercito.

Per il resto va detto che il modo in cui oggi viene gestita l'istruzione è del tutto soddisfacente e incontra il favore anche di coloro che assolvono le scuole.

Per molti uomini il servizio militare rappresenta un diversivo alla vita professionale e quindi viene apprezzato. Questa attitudine non corrisponde però alle SCR. Una nuova concezione dell'istruzione non potrebbe forse rendere meno problematica la questione del reclutamento? Per esempio se fosse concepita come perfezionamento professionale.

La prima affermazione non è giusta. Anche molte SCR apprezzano il servizio come diversivo. Abbiamo donne che provengono da tutte le categorie professionali, anche se quelle appartenenti alle professioni curanti rappresentano la percentuale più alta. Per quanto riguarda il perfezionamento, si tratta di un aspetto essenziale del SCR. Si impara a curare con del materiale diverso e più rudimentale e per di più in una situazione particolare, vale a dire in caso di catastrofe. Si acquisiscono delle capacità utili non soltanto sul lavoro, ma nella vita in generale, per esempio si impara a dare direttive e ad istruire. Molte SCR apprezzano questo loro sviluppo personale reso possibile proprio grazie al SCR.

Lei dirige il Servizio della Croce Rossa soltanto ad interim. Allorché quest'anno il medico capo della Croce Rossa ha lasciato CRS dopo soli due anni e mezzo, ci si è resi conto che l'attuale posizione e funzione del medico capo della Croce Rossa non è più necessariamente al passo coi tempi. Un gruppo di lavoro sta attualmente prendendo in esame il problema. Quale potrebbe essere secondo lei una possibile soluzione?

Devo premettere che non faccio parte di questo gruppo di lavoro. Per rispondere alla sua domanda, le varianti possibili sono diverse. La funzione del medico capo della Croce Rossa potrebbe essere limitata al Servizio della Croce Rossa, il tal caso però, secondo me, non ci sarebbe più bisogno di un medico, ma basterebbe un capo del SCR che certamente sarebbe una donna. Bisognerebbe allora chiedersi se non vada sospesa la funzione da due anni e mezzo vacante di una caposervizio del SCR.

Il medico capo ad interim della Croce Rossa, Roland Pickel, è colonnello del servizio sanitario e caposervizio nell'Ufficio federale militare di sanità. Egli era già stato medico capo ad interim della Croce Rossa dal 1975 al 1978.

Se viene mantenuta la funzione di medico capo della Croce Rossa, bisognerebbe, come finora è stato il caso, affidargli uno o due incarichi in più. Immagino che un uomo in gamba che vuole dare tutto di sé stesso non si sente abbastanza impegnato nel Servizio della Croce Rossa. Il medico capo dovrebbe almeno continuare la sua attività nell'ambito del salvataggio. Il SCR e il salvataggio, per la loro stessa natura, in un certo senso sono vicini e chi si interessa per il SCR, in genere dimostra un certo interesse anche per il salvataggio, che con il centro di formazione di Nottwil acquisterà un'importanza ancora maggiore per CRS.

Non sarebbe finalmente il momento che a dirigere il SCR sia una donna?

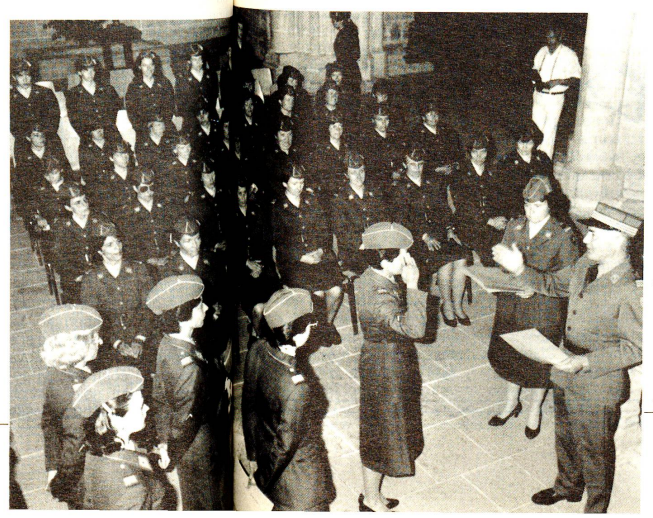
Se il SCR non dovesse essere più diretto da un medico, questa funzione verrebbe con certezza rivestita da una donna. Un'altra soluzione sarebbe impensabile. Se però viene mantenuta la funzione di medico capo della Croce Rossa, non conosco nessuna donna medico con una sufficiente istruzione militare. Credo che qui le donne medico mi darebbero ragione. Comunque questo può cambiare col tempo. Anche a proposito del salvataggio non conosco nessuna donna che in questo momento svolga un ruolo di particolare rilievo oppure che dimostri il necessario interesse. Ma anche in questo caso la situazione può cambiare, forse già entro pochi anni.

È comunque già deciso che il posto vacante del caposervizio del SCR venga nuovamente occupato. Si parla già di qualcuno?

Ci sono pervenute delle candidature, ma non posso dire di più.

Secondo Ruth Meyer, presidente del gruppo di studio «Partecipazione della donna alla difesa integrata», non sarebbe da escludere un'annessione del SCR al SMF. CRS si è opposta, perché?

Le ragioni sono due: il SCR è un servizio speciale. Pur creando non pochi problemi a CRS, il SCR ci rimetterebbe come ci ha rimesso con la rinuncia alle colonne della Croce Rossa. Ciò significherebbe che CRS non potrebbe più adempiere a uno dei suoi doveri nei confronti della Confederazione. Inoltre riteniamo che le difficoltà di reclutamento si aggraverebbero sensibilmente se il Servizio della Croce Rossa non fosse più legato a CRS. □



In presenza del Consigliere federale Arnold Koller, lo scorso 24 giugno a Moudon (VD) sessantasette SCR sono state promosse ai gradi di sottufficiale e ufficiale, di cui 7 a maggiore e 8 a capitano. Al festeggiamento per la consegna del brevetto hanno partecipato pure il medico in capo dell'esercito, divisionario André Huber, e altri esponenti dell'esercito, delle autorità e di Croce Rossa Svizzera. (Foto: ASL)

La Croce Rossa vista da André Paul